



Uno dei fermi all'A32 Torino-Bardonecchia in Val di Susa

Valsusa, blocchi e controlli la nuova strategia No Tav

Il «qui la legge sono io» del giudice cinematografico Dredd muove l'azione della frangia armata dei No Tav in Val di Susa. L'arrivo, un po' alla chetichella, della talpa meccanica ha spiazzato chi sperava in un maxicorteo strombazzato e comodo da colpire ai fianchi, con iniziative da manuale di guerriglia. Che non si sono fatte attendere: l'azione da poliziesco di martedì, col lancio di chiodi a quattro punte sulla A32, solo per un caso non ha causato incidenti: un furgone del servizio autostradale e tre vetture in transito hanno forato gli pneumatici. Eccolo, il «salto di qualità» paventato dal commissario del governo Virano e spesso evocato dal senatore Pd Stefano Esposito: le azioni isolate dell'estremismo No Tav, le minacce e le insurrezioni flash stanno evolvendo in un tentativo di controllo del territorio, con l'instaurazione di una nuova regola di polizia. «Mi ricordano i checkpoint illegali di hezbollah - dice Esposito - evidentemente credono di vivere in una libera Repubblica No Tav». Non è sempre agevole discernere la paternità di una protesta che si contiene in azioni civili da quell'altra, che ha imboccato la strada della lotta violenta: martedì i giovani Gaia Taino, Domenico Piscicella e Gabriele Gatto, tre anarchici con residenza a Milano, Bologna e Treviso sono stati arrestati con l'accusa di aggressione ai danni di un camionista. Sì, la versione del trasportatore cozza con quella rivendicata dal movimento sul web, secondo cui i ragazzi «hanno solo verificato la destinazio-

IL DOSSIER

FEDERICO FERRERO
Twitter@effe7effe

Blitz in autostrada per «perquisire» i camion sospettati di portare al cantiere i componenti della talpa. Nuove minacce al senatore Pd Esposito

ne del trasporto, per poi lasciare passare il camion che trasportava una torre di raffreddamento in Francia». Ciò che resta da stabilire è chi abbia conferito loro potestà giuridica per procedere al fermo e all'ispezione dei veicoli.

Sempre ieri l'altro un tratto autostradale nei pressi dello scavo è stato bloccato per tre volte da un gruppo di trecento attivisti. Altri 17 sono stati denunciati a piede libero, per un'altra ventina di persone la questura di Torino ha emesso un foglio di via dai comuni «caldi» di Chianocco, Giaglione, Chiomonte e Susa: tra i denunciati c'è pure l'ex insegnante Nicoletta Dosio, storica esponente del Comitato di lotta popolare di Bussoleno. Che lo spontaneismo armato di una minoranza dei No Tav si stia sclerotizzando in tumulto organizzato è suggerito anche dal ritrovamento, lo scorso lunedì, di una serie di pneumatici nascosti tra i rovi, non lontano dal cam-

peggio di resistenza al cantiere installato a Gravella-Chiomonte.

Esposito ha appena ricevuto l'ennesima missiva di minacce, «stavolta da sedicenti Primule Nere con tanto di croce celtica, così ho completato l'arco costituzionale di chi vorrebbe farmi fuori». Ripete da anni, anzi «predico nel deserto, anche nel mio partito, che il movimento No Tav è diventato la bandiera dietro cui si nascondono facce note, una teppaglia di delinquenti che cercano l'incidente o il martirio per poi sostenere di lottare contro la polizia cilena». Inviso alla sinistra più radicale come ai nostalgici di Forza Nuova e Casa Pound, pure nel Pd le sue posizioni non raccolgono il sostegno sperato «ma non lo cerco per me, mica voglio fare la vittima o collezionare le solite lettere di solidarietà: io parlo di Caselli e del pm Rinaldo, quello che smantellò Prima Linea e che oggi vede zone grigie identiche, se non più ampie, nei violenti della Valsusa. Serve il sostegno alla magistratura da parte di una fetta degli intellettuali, della società civile e pure della politica della mia parte, quella che è No Tav ma non saprebbe neanche dire perché». Secondo Esposito («E di solito i fatti mi danno ragione, ecco perché mi odiano») per il 14 agosto in valle è già stata decisa dai dissidenti un'azione non propriamente gandhiana. Ma c'è dell'altro: «Quando Casaleggio vagheggia una rivolta sociale a settembre, secondo voi, a cosa sta pensando se non a una scintilla che scocca in val di Susa?».

Tunisino ucciso in caserma: «Chi sa non resti in silenzio»

● **L'appello del procuratore Cavallone**
«Sarà un brutto processo» ● **La moglie:**
«Fiducia nella giustizia»

VINCENZO RICCIARELLI
SANREMO (IMPERIA)

Si complica parecchio e assume toni preoccupanti la vicenda di Bohli Kayes, il pusher tunisino deceduto durante l'arresto a Santo Stefano a mare, vicino a Sanremo. Per la sua morte per asfissia sono accusati tre carabinieri, con l'ipotesi di reato di omicidio colposo.

Secondo il procuratore di Sanremo, Roberto Cavallone, «una cosa è certa: qualcuno ha fatto un uso eccessivo della forza. C'è una grossa responsabilità da parte dello Stato. È una morte per cui lo Stato deve chiedere scusa alla famiglia». Il magistrato ha aggiunto una considerazione che lancia parecchie ombre sul futuro giudiziario della vicenda: «Se chi sa continuerà nel silenzio, al processo assisteremo ad uno scontro tra perizie. Sarà un brutto processo, quello che si profila». La vedova del tunisino, Sonia Alberti, 38 anni, rimasta con due bambini di 4 e 8 anni, ha dichiarato: «Sono scioccata dallo sviluppo delle indagini e soffro per la vicenda di mio marito, ma ho piena fiducia nella magistratura. Ho appreso dall'intervista del procuratore come sono andati i fatti e prendo atto, con soddisfazione, delle scuse formali del pm per conto delle istituzioni».

ISTANTANEA FANTASMA

Contribuisce a creare un clima tutt'altro che sereno, inoltre, il giallo di una foto apparsa su Facebook e poi rimossa. Si riferisce alle circostanze dell'arresto di Bohli Kayes, lo scorso 5 giugno, fermato dopo un inseguimento a Riva Ligure. Nell'immagine si vedrebbe chiaramente il tunisino riverso a terra e ammanettato. La foto «fantasma» di cui si parla ma che non si trova ritrarrebbe Bohli a terra, in caserma, evidentemente prima dell'arrivo dei soccorsi. Una giacca ripiegata come cuscino e sul viso ecchimosi e lividi. La didascalia apparsa non lascerebbe spazio al dubbio: «Così hanno massacrato il tunisino». Dell'istantanea, come detto, si è perso traccia e anche la sua apparizione resta misteriosa.

L'ipotesi più accreditata è che sia stata scattata da uno dei tre carabinieri coinvolti nella vicenda, qualcuno pensa ad una specie di «trofeo» come quelli pubblicati dai soldati americani nelle lo-

ro campagne. Fatto sta che la notizia è cominciata a circolare ed è diventata pubblica al punto che gli inquirenti si sono messi a cercarne l'esistenza, con scarsi esiti però. «L'abbiamo cercata - spiega il procuratore Cavallone - ma non siamo riusciti a trovarla, ne sono state cancellate tutte le tracce informatiche». Nel frattempo si è anche appreso, come riporta la stampa locale, che uno dei tre militari accusati di omicidio sia stato nel frattempo trasferito ad altra sede, dopo aver ricevuto una busta con tre proiettili dentro e una scritta piuttosto eloquente: «Questi sono da parte di Kayes».

Resta per ora il referto del medico legale, la dottoressa Simona Del Vecchio, responsabile del servizio di Medicina legale di Imperia, che parla di «arresto cardiocircolatorio neurogenico, secondario ad un asfissia violenta da inibizione dell'espansione della gabbia toracica». Kayes sarebbe morto durante le fasi concitate del suo arresto, quando i militari gli avrebbero schiacciato il torace nel tentativo di immobilizzarlo, usando manette anche per le caviglie. L'avvocato Alessandro Sindoni che difende due dei tre carabinieri fa sapere che «l'atteggiamento dei suoi clienti non vuole essere quello di chi non collabora, ma di chi è garantista».

CODACONS

«Agosto, treni più cari verso il sud»

«Chi decide di spostarsi ad agosto in treno diretto nelle regioni del sud Italia, dovrà mettere in conto una stangata sulla spesa relativa ai biglietti ferroviari». Lo denuncia il Codacons, che ha deciso di rivolgersi all'Antitrust dopo aver confrontato le tariffe ferroviarie di Trenitalia e di Ntv in vigore oggi con quelle applicate per gli stessi collegamenti nel mese di settembre, e aver scoperto che «una singola tratta arriva a costare più del triplo a seconda del periodo in cui si decide di viaggiare». Accuse a cui Trenitalia e Ntv hanno risposto a stretto giro di posta. «Non c'è stato alcun aumento - spiega Trenitalia - In realtà la maggior parte delle offerte promozionali per agosto sono esaurite da settimane mentre quelle per settembre sono ancora disponibili». Per Ntv, invece, i prezzi dei biglietti dell'alta velocità in Italia sono «imbattibili» e i «più bassi d'Europa» a patto di prenotare in anticipo con le tariffe migliori.

I **diritti** che non sai

LA RUBRICA DELL'INCA.

Le tue domande, le nostre risposte.

Scrivi a idirittichenonsai@inca.it
o rivolgiti presso le nostre sedi
per ricevere assistenza e consulenza gratuite.

www.inca.it



il Patronato della CGIL

Sono un lavoratore che nel 2010, a seguito di un accordo di esodo incentivato, ha lasciato il lavoro. Al momento della cessazione avevo maturato 37 anni di contributi, ma non avevo l'età anagrafica sufficiente per poter andare in pensione, essendo nato nel febbraio 1952. Già nel 2012 avrei maturato il diritto a pensione con la quota 96 (decorrenza marzo 2013), ma l'Inps non mi ha concesso la salvaguardia, nonostante abbia presentato domanda di pensione, perché dopo aver lasciato il lavoro ho fatto qualche piccola attività occasionale e sono stato retribuito con i buoni cartacei di poche decine di euro. È corretto il comportamento dell'Istituto?

Il comportamento dell'Inps è corretto. Le prime due salvaguardie previste per 120.000 lavoratori (65.000+55.000) prevedono che i lavoratori esodati, per essere inclusi nelle citate platee di salvaguardati, non devono essersi rioccupati in nessuna forma di attività (l'unica eccezione riguarda i lavoratori socialmente utili), neppure di natura occasionale e accessoria come quella da lei svolta dietro il pagamento di Vouchers. Le consigliamo in ogni caso di presentare la domanda per essere incluso nella terza salvaguardia (10.130 lavoratori) il cui termine di presentazione scade il 25 settembre. Nella terza platea, infatti, vengono ammessi anche i lavoratori in esodo che si sono rioccupati in attività non riconducibili al rapporto di lavoro a tempo indeterminato, percependo per tali attività redditi inferiori a 7.500 euro.

ESODATI E PROSECUTORI VOLONTARI

Nel 2006 ho perso il lavoro per la chiusura dell'azienda, quando mi mancavano circa tre anni di contributi per raggiungere i 35 anni necessari allora, per la pensione di anzianità. Ho deciso quindi di continuare a versare i contributi volontari, forte anche del fatto che nel 2007, la legge 247 ha confermato i requisiti di 35 anni di contributi e 57 anni di età per chi versava i contributi volontari. Nel 2011, lavoro nuovamente con contratto a tempo indeterminato, ma dopo un anno sono di nuovo disoccupato. Oggi, pur con 57 anni di età e più di 35 anni di contributi, l'Inps mi nega la pensione per effetto dei requisiti della legge Fornero. Cosa posso fare?

Purtroppo il problema da lei sollevato e puntualmente descritto riguarda molti lavoratori autorizzati alla contribuzione volontaria prima del 20 luglio 2007 che si vedono privare di un diritto garantito dalla legge senza una disposizione esplicita di abrogazione della precedente norma derogatoria. L'unico consiglio che possiamo darle è quello di avviare un contenzioso con l'ente previdenziale per ristabilire gli obblighi derivanti da quel patto che lei ha fatto con lo Stato nel momento in cui aderendo alla prosecuzione volontaria aveva deciso di completare la sua posizione assicurativa per accedere al pensionamento. Lo Stato ha violato quel patto, dovrà essere un giudice a ristabilirne la validità. Le suggeriamo pertanto di rivolgersi al Patronato Inca della Cgil per attivare il ricorso.